

IL GOVERNO

Il premier in vacanza in Alta Badia commenta positivamente le notizie sulla riduzione del fabbisogno statale

È il tempo dello sviluppo e della redistribuzione
«So che c'è chi ha disegni alternativi al mio governo, ma io vado avanti»

Prodi incassa i segnali di fiducia «Ora meno tasse e più salari»

Il piano di palazzo Chigi: prima la verifica con le parti sociali poi quella nell'Unione. E sulla legge elettorale aspetta la Consulta...

di Ninni Andriolo / Roma

LA CONFERMA delle «buone notizie sui conti pubblici» arriva a Campolongo sul finire di una giornata trascorsa sulle piste delle Dolomiti. «Sciando ho visto tanta gente - racconta Prodi - E ho riscontrato un'accoglienza decisamente migliore dello scorso anno.

Questo, naturalmente, è un bene». La differenza con l'avvio del 2007, che seguiva a ruota l'approvazione di una Finanziaria lacrime e sangue, dà al premier la misura che «l'operazione fiducia» può andare a segno. Che gli italiani, cioè, possono uscire dal «pessimismo sul futuro del Paese» riscontrato in questi mesi. Per il secondo anno consecutivo scende il fabbisogno del settore statale che nel 2007 si è assestato intor-

no ai 27 miliardi di euro, cifra leggermente inferiore a quella messa in conto dal governo. «Molto bene - commenta il Presidente del Consiglio - Il 2008 non sarà un anno facile ed è positivo che si possa mettere un po' di fieno in cascina». Giornate divise tra piste innevate e lavoro quelle del premier, che ieri è giunto sugli sci a San Cassiano, in Alta Badia, per incontrare i dirigenti del Sudtiroler Volks Partei, tra cui il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Luis Durrwalder. Attimi di relax in alta montagna - «posto magnifico e clima sotto lo zero» - trascorsi, però, senza perdere di vista Roma, gli impegni di governo e la prossima verifica di maggioranza. L'«operazione fiducia» si farà a

partire dalla riduzione delle tasse che consentirà di recuperare il potere d'acquisto dei salari. «Tutti devono dare il loro contributo, sia le imprese che i sindacati - sottolinea il premier - Non servono idee faraoniche, anche i dati sul fabbisogno dimostrano che le premesse per un risultato concreto e in tempi rapidi, utile ai cittadini, ci sono tutte». Meno tasse e più salari, quindi. Sono queste «le due stelle polari» del 2008, secondo Prodi.

«Tutte le cifre dimostrano che il lavoro fatto dal governo è stato proficuo - continua il premier - e che il risanamento rende possibile una politica di sviluppo e di redistribuzione». Una iniziativa di «equità sociale» che anche i successi raggiunti nella lotta all'eva-

sione fiscale rendono praticabile. E a Campolongo Prodi prepara «i passaggi» politici difficili di gennaio, pronto a rendere percorribile il sentiero impervio da attraversare per conciliare le aspettative di Rifondazione con i diktat di Dini. Il piano del premier è quello di verificare innanzitutto con le parti sociali il progetto sui salari dei lavoratori dipendenti. Gli incontri del governo con imprenditori e sindacati dovrebbero avvenire al più presto e, magari, concludersi con un vertice a tre già prima della verifica di maggioranza del 10 gennaio. Appuntamento confermato per l'Unione? Prodi su questo non si pronuncia. Ma l'obiettivo del premier sarebbe quello di presentarsi alla verifica - parola che al Presidente del Consiglio tuttavia non piace - con una proposta articolata e già valutata dalle parti sociali. Un sì preventivo di imprenditori e sindacati, infatti, potrebbe favorire anche l'intesa dentro l'Unione.

Prodi, in concreto, intende centrare il vertice di maggioranza intorno alla politica economica e sociale. Rinviando a dopo il pro-



Il premier Romano Prodi parla con Gianni Bosio, non vedente torinese. Foto di Stefan Wallisch/Ansa

nunciamento della Corte costituzionale sul referendum il vertice del centrosinistra sulla legge elettorale. Se la Consulta dovesse bocciare i quesiti referendari, infatti, sarà possibile affrontare in tempi meno rapidi il problema di una riforma che oggi divide l'Unione e mette in difficoltà il governo. In caso contrario, un

Un no della Corte Costituzionale al referendum faciliterebbe il confronto nell'Unione

via libera al referendum potrebbe addirittura favorire un'accordo nel centrosinistra. Prodi ottimista sul futuro dell'esecutivo? «Devo fare i conti con disegni alternativi al mio governo - ammette il premier - Ma io vado avanti, la mia forza sta nel lavoro che facciamo e nei risultati che produce»

Epifani: sui salari il governo non la tiri per le lunghe

Chiamata a rinnovare i contratti, Confindustria replica: «Sciopero inutile e dannoso»

di Felicia Masocco

POSIZIONI Il governo studia le misure per alleggerire le tasse sulle buste paga e chiama le imprese a fare la loro parte, cioè a rinnovare i contratti e aumentare gli sti-

pendi. I sindacati intanto non mollano la presa. Dopo il leader della Cisl, ieri è stato Guglielmo Epifani a mettere in conto lo sciopero. «È tutto nelle mani delle controparti private e del governo», ha detto il segretario della Cgil. «Se dovessimo avere l'impressione che l'esecutivo tira alla lunga perché diviso, perché ha opinioni diverse, perché deve aspettare e nel contempo anche i grandi contratti di lavoro non fossero rinnovati è chia-

ro che si andrà, unitariamente, allo sciopero generale». Fisco, prezzi e tariffe, e contratti. Le richieste presentate dai sindacati a favore del lavoro dipendente e dei pensionati costano un punto di Pil, circa 15 miliardi di euro, per la parte che compete al governo. La loro piattaforma è articolata, non si aspettano tutto e subito. Ma segnali concreti sì, li reclamano a stretto giro di posta. Gli appuntamenti fissati per la prossima settimana faranno da cartina di tornasole: l'8 dovrebbe esserci il vertice governo e parti sociali, il 10 la verifica di maggioranza. Nel frattempo, come si è visto, ci si schiera e scende in campo Confindustria. Il direttore generale, Maurizio Beretta, dice che la minaccia dello sciopero «è inutile e dannosa per il paese». Per gli industriali non è questa la strada quanto piuttosto quel-

la del confronto. «Ci sono tutte le condizioni per alleggerire la pressione fiscale sul lavoro dipendente, per farlo in fretta e bene». Come? «Aumentando la produttività delle imprese in modo da generare le risorse necessarie ad aumentare i salari». Per incrementare il potere d'acquisto la «strada obbligata» è l'aumento della concorrenza e quindi la riduzione dei costi per le imprese. È chiaro che per il governo non sarà facile tenere conto delle richieste di una parte e dell'altra, anche per questo sarebbe utile che si presentasse unito. LO chiede anche la leader dell'Ugl Renata Polverini, «in vista dell'incontro con il sindacato sarebbe utile che l'esecutivo si presentasse con una posizione unitaria». «Non vorremmo che quanto detto da Prodi - aggiunge - restasse solamente un elenco di

buoni propositi di inizio anno». Timori e attesa, è certo comunque che l'argomento è all'ordine del giorno come non avveniva da prima del governo Berlusconi che ha totalmente ignorato quel che stava accadendo anche a causa delle speculazioni all'ingresso dell'euro cui il suo governo ha assistito senza intervenire minimamente. Ora i buoi sono scappati, o quasi. E prima Romano Prodi, poi il presidente Giorgio Napolitano hanno tracciato i contorni dell'emergenza. Gran parte della maggioranza è d'accordo e ritiene che l'allarme dei sindacati debba essere ascoltato. Fisco e contratti sono i terreni d'intervento. La proposta di detassare gli aumenti contrattuali, contenuta nella piattaforma di Cgil, Cisl e Uil trova una sponda nel ministro del Lavoro, Cesare Damiano, e nel senatore Tiziano Treu. Più a sinistra, il mi-

nistro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero approfitta dei buoni dati sul fabbisogno pubblico diffusi ieri dal Tesoro per affermare che con il suo calo «ci sono le risorse per aumentare i salari e le pensioni medio basse, riducendo il carico fiscale ai ceti più deboli». Verosimilmente però i conti si faranno a fine marzo quando con la trimestrale di cassa si saprà se c'è e a quanto ammonta un nuovo «tesoretto» da spendere per questa causa com'è scritto nella Finanziaria 2008. «Ridurremo il carico fiscale sui salari, ma le imprese devono fare la loro parte», ha ribadito il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi. «Il fisco però non è in grado di sostituirsi agli incrementi salariali che devono venire dalle imprese, dunque dai rinnovi contrattuali e dalla contrattazione aziendale».

FASSINO

Oggi all'Onu incontra Ban Ki-Moon

Piero Fassino, che da ieri è a New York per una serie di incontri alle Nazioni Unite, in qualità di Inviato speciale dell'Unione Europea per il caso Myanmar-Birmania, oggi incontrerà al palazzo di vetro il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. Lo ha reso noto un comunicato. Sempre a New York, Venerdì 4 gennaio, l'ex segretario dei discolti Ds avrà un colloquio con il rappresentante Onu per la Birmania, Ibrahim Gambari, che sta per compiere una nuova missione a Rangoon. «Il dossier Birmano - ha dichiarato Fassino - deve rimanere una priorità dell'agenda politica internazionale. Con Gambari, con cui si è stabilita una eccellente collaborazione, faremo il punto sulle iniziative fin qui svolte e discuteremo come proseguire l'azione per ottenere l'apertura di un effettivo dialogo tra la giunta al potere e l'opposizione democratica guidata da Aung San Suu Kyi e per realizzare così quella riconciliazione nazionale necessaria alla transizione democratica in cui siano coinvolti tutti i settori della società birmana». Una transizione certo non facile: è notizia di ieri il fatto che la giunta militare ha aumentato di 166 volte e senza darne preavviso il canone per la tv satellitare, principale fonte di informazione alternativa a quella del regime insieme a internet. Intanto dal primo gennaio c'è un grande manifesto con l'immagine della leader del movimento democratico birmano e premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi che scende dalla Torre di Pisa. All'Onu Fassino vedrà anche il rappresentante permanente della Slovenia, paese che da due giorni ha assunto la Presidenza di turno dell'Unione Europea, e rappresentanti permanenti di Stati europei e asiatici membri del Consiglio di sicurezza.

in edicola in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

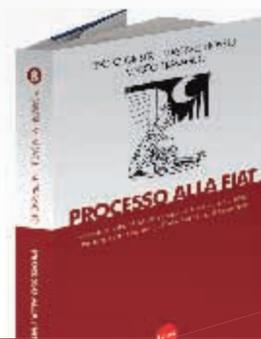
PAOLO GRISERI MASSIMO NOVELLI MARCO TRAVAGLIO

PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità